

Complesso di San Pellegrino in contrada Ofra, Matera (MT), Basilicata

Il complesso di San Pellegrino in contrada Ofra a Matera è ubicato in prossimità della periferia sud della città, in contrada Agna, nella località Ofra.

Merita attenzione sia per gli aspetti naturalistici che per quelli storici e produttivi, soprattutto poiché rappresenta un modello di insediamento produttivo rupestre comprendente un luogo di culto, la chiesa di San Pellegrino, comune in ambito murgiano e già ritrovato nel materano nell'insediamento di San Canione e di Madonna delle Tre Porte, entrambi ubicati a Murgia Timone, o in quello di Santa Maria de Olivara posto in contrada Selva.

Inizialmente fu interpretato dai membri del circolo culturale La Scaletta come insediamento monastico ma le analisi dei resti architettonici hanno evidenziato come l'intero apparato fosse dedicato all'allevamento delle api e alla raccolta del miele: esso infatti è da definirsi come una "pecchiara" ovvero in sito di apicoltura intensiva.

I siti rupestri per l'allevamento delle api erano certamente presenti nel territorio materano già in epoca magno greca, ma quelli attualmente riscontrabili furono realizzati a partire dal medioevo e perdurarono fino a tutto l'Ottocento.

Essendo il bene in esame caratterizzato da una composizione relativamente complessa, per semplicità di descrizione si è deciso di dividerlo in più parti, corrispondenti ai principali corpi che lo compongono: le due pecchiere contigue a sud, la chiesa di San Pellegrino e la pecchiara articolata su più livelli posta ad ovest del complesso cinta con una sorta di barbacane artificiale. L'articolato insediamento produttivo è compreso fra due anse della gravina e secondo documenti notarili cinquecenteschi aveva come limite a monte una cresta rocciosa ubicata sul gomito della prima ansa e come limite a valle un modesto canale d'erosione posto nel cuore della seconda ansa.

Il complesso produttivo comprendeva inoltre buona parte del pianoro sovrastante le strutture e si spingeva in basso fino all'acqua della gravina che ne segnava il confine inferiore¹.

¹ In LIONETTI, PELOSI 2018, pp. 38-55.